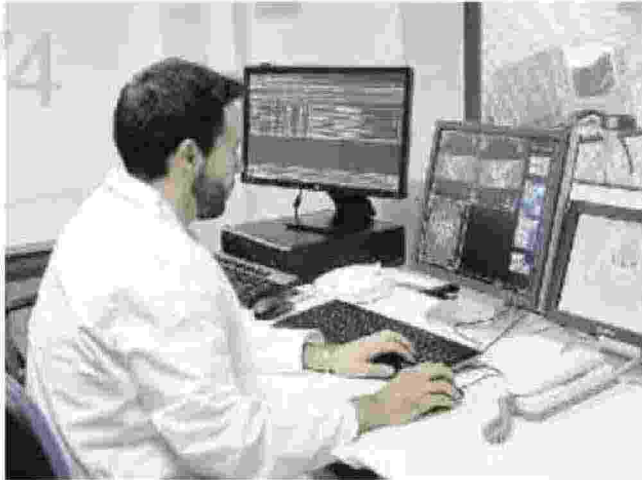


Sanità, pazienti in fuga per curarsi in Veneto

Dalla chirurgia ortopedica (spalla, ginocchio e anca) fino all'oculistica. Passando per la diagnostica per immagini. I numeri sono ancora da quantificare, ma oramai è certo che una buona fetta di pordenonesi (e non solo) va a curarsi in Veneto. Il perché è presto spiegato: tempi di attesa per gli interventi programmati decisamente più brevi, cliniche specializzate piazzate lungo il "confine" e soprattutto, per la diagnostica (Tac a Risonanza) le attese sono minime. Morale della favola la fuga di pazienti inizia ad essere "pesante" al punto che la Regione sta studiando un piano per cercare di potenziare le strutture locali.

Lisetto a pagina VII



Ospedali, riparte la sfida veneta

► Con la tregua dell'emergenza riemerge la fuga di pazienti
A Treviso un policlinico, nuovo robot chirurgico a Portogruaro

► Sul fronte oncologico il polo di Castelfranco attira primari
Piano che "blinda" i confini e fa tremare anche il Cro di Aviano

SANITÀ SOTTO ATTACCO

PORDENONE Non è certo un nodo nuovo del sistema sanitario pordenonese. Ma la "battaglia" sferata dal Veneto alla nostra regione - e su questo fronte il Friuli occidentale è ovviamente da sempre più esposto - in questa fase di post-emergenza Covid sembra intensificarsi. Con il conseguente peggioramento della situazione su quel versante che è da sempre uno dei "talloni d'Achille" della sanità territoriale: la fuga di pazienti (una questione che anche il recente sciopero sanitario ha risollevato) proprio nelle strutture sanitarie del Veneto, in particolare quelle della provincia di Treviso. Ed è proprio da Treviso che arriva una nuovo "allarme" per la sanità pordenonese. In questi giorni, nella Marca, si sono delineati i tempi dell'avvio operativo del nuovo blocco operatorio dell'ospedale Cà Foncello di Treviso: il Veneto punta a trasfor-

mare il centro sanitario in un futuro policlinico universitario anche con l'avvio dei corsi della facoltà di Medicina. Nel 2021 potrà già accogliere il primo paziente, mentre nel 2025 sarà ultimata la cittadella della salute. Un nuovo fronte che si aggiunge a quelli già aperti che mettono in difficoltà alcuni reparti e alcune specialità della sanità pordenonese. In particolare l'ortopedia (con la fuga verso l'ospedale di Monastier), il Punto nascita di San Vito dopo la riapertura di quello di Portogruaro. L'oculistica che nell'ultimo anno ha registrato un calo negli interventi. Senza contare l'ambito della diagnostica per immagini (Tac, risonanze e altri esami) che vedono fughe venete anche a causa dei tempi lunghi di attesa. E sempre da Portogruaro arriva una nuova sfida alla Chirurgia pordenonese: non più tardi di un mese fa l'ospedale portogruarese è stato dotato di un nuovo robot chirurgico, in particolare nell'ambito

dell'Urologia. Guarda caso, poco meno di due anni fa, Pordenone ha visto il debutto del robot chirurgico (dopo lunghi anni di attesa e non poche polemiche) proprio - ora è allargato ad altre specialità - nell'Urologia. Insomma, la sfida dell'attrattività sanitaria ai confini continua.

L'ALTRO RISCHIO

Ma quello della fuga di pazienti è un problema con il quale si sta misurando anche il Cro di Aviano. Il rischio sull'istituto avianese - senza alcun dubbio la maggiore eccellenza sanitaria regionale sul fronte oncologico - si chiama Iov di Padova con il centro di Castelfranco Veneto in forte crescita. Dove proprio nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo primario del polo dell'Oncematologia. Solo l'ultimo passo di un progetto che punta a "blindare" i confini veneti con poli sanitari in grado di trattare gli utenti e di attirare quelli dei territori vicini: strategia che

causa contraccolpi pesanti al Cro. Dietro al maxi-progetto c'è l'Istituto oncologico veneto di Padova, un Irccs, istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. Esattamente come il Cro. Un piano partito nel 2028: un investimento di 20 milioni di euro, 170 posti letto, 14 unità super-specializzate nel campo chirurgico e nel trattamento dei tumori complessi. Oltre a una radioterapia di ultima generazione. In prospettiva vi lavoreranno circa 600 operatori con 17 primariati. Un piano che ha il "cuore" a Padova ma il polo operativo a Castelfranco: con la possibilità di poter usufruire degli specialisti e degli operatori di Padova. Oltre un centinaio i posti letto già attivati nei reparti di Chirurgia dell'esofago, l'Endocrinologia e la specializzazione per i tumori ereditari. E da qualche settimana il reparto di Oncematologia ha un nuovo primario. La sfida al Cro non accenna a fermarsi.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FUGA DEI PAZIENTI Il robot chirurgico installato al Santa Maria degli Angeli a Pordenone, da poche settimane uno simile è operativo anche nell'ospedale di Portogruaro

**IL NODO DELLA
SANITÀ PORDENONESE
ANCORA IRRISOLTO
SOFFRONO ORTOPEDIA
PUNTI NASCITA
E ORA ANCHE OCULISTICA**

**VISITE OLTRE CONFINE
I TEMPI DI ATTESA
PIÙ LUNGI FANNO
MIGRARE I PORDENONESI
ANCHE PER DIAGNOSTICA
ED ALTRI ESAMI**

